

LA CRISI NEL SETTORE GIÀ COLPITO ARRIVANO CIG E MOBILITÀ

Edilizia, allarme Cgil in arrivo 60mila esuberanti

«Si sommeranno agli altri 140mila»

● «Se prosegue questa tendenza, con questi dati, a fine anno rischiamo di trovarci nel nostro settore con altri 50-60.000 lavoratori in cassa integrazione o mobilità, che andranno così a sommarsi ai 140.000 addetti già vittime della crisi». Con queste parole il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella** spiega la drammaticità della crisi che negli ultimi mesi sta colpendo sempre di più l'edilizia e i settori collegati. Una crisi che, nel periodo gennaio-agosto 2010, secondo una ricognizione dell'ufficio studi del sindacato degli edili della Cgil sulla base di dati Istat, ha «prodotto» oltre 53 milioni di ore di cassa integrazione nell'edilizia (tra ordinaria, straordinaria e in deroga), una cifra più che doppia rispetto al dato del gennaio-agosto 2008 (24.063.354), e in crescita anche rispetto allo stesso periodo del 2009 (poco più di 46 milioni di ore).

Dati purtroppo «annunciati», secondo Schiavella, dal sindacato. «A inizio crisi - spiega - insieme all'Ance, l'associazione dei costruttori avevamo stimato intorno ai 250.000 i lavoratori "potenzialmente" vittime della congiuntura sfavorevole, e purtroppo oggi siamo molto vicini a questi numeri». Questo perché, secondo il sindacalista, «da crisi nel nostro

settore non dipende solo da fattori congiunturali legati alla situazione internazionale, ma anche da fattori strutturali di fine ciclo. Un ciclo economico che nel nostro settore è fatto di imprese frammentate, di un territorio martoriato, di un mercato immobiliare ormai saturo, e di assenza di regole e legalità sul lavoro».

Per questi motivi il bilancio del 2010 nell'edilizia, secondo Schiavella, non sarà assolutamente positivo. «Anche il 2010 - sottolinea - si concluderà con un bilancio sostanzialmente negativo, con una contrazione della produzione che, complessivamente, rispetto a inizio crisi, vedrà un calo del 10%. E anche come occupati, secondo i dati delle casse edili - sottolinea - avremo 137.000 occupati in meno rispetto al 2009».

Ma a preoccupare ancora di più il leader degli edili della Cgil è la posizione del governo. «E' un atteggiamento irresponsabile - dice - che rischia di causare danni irreparabili al nostro settore. E anche sui comparti collegati: nei laterizi avremo a dicembre migliaia e migliaia di casse integrazioni che arriveranno a scadenza; poi il 30% in meno, in tonnellate, di produzione di cemento, insieme a una pari riduzione del personale nello stesso comparto».



CHIUSURA Lo stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso. Il card. Bagnasco: «Genova non deve assolutamente perdere nessuno dei suoi luoghi di lavoro tradizionali»

